

Tutti i dubbi sul bando finanziario “L’Occidente rischia un boomerang”

L'ipotesi di escludere
la Russia dallo Swift
Molti esperti contrari
“Salterebbe tutto”

di **Eugenio Occorsio**

I diplomatici di mezzo mondo, Italia in testa, dicono di non volerla, però l'ipotesi continua a serpeggiare: di espellere la Russia dal sistema dei pagamenti Swift si parla ormai apertamente nel Congresso americano (è in preparazione un disegno di legge apposito), a Downing Street dove Boris Johnson ha detto che sarebbe «un'arma potente», nell'aula del Parlamento europeo di Strasburgo che l'ha inserita nel comunicato ufficiale di mercoledì. Non è più un'idea da dottor Stranamore della finanza, ma un'opzione concreta come ha ribadito l'altro giorno nell'intervista a *Repubblica* l'ex capo della Cia, James Woolsey.

Il problema è che tagliare fuori Mosca da Swift sarebbe qualcosa di più di una sanzione: neanche nel 2014 dopo l'annessione della Crimea ci si arrivò limitandosi ad alcuni interventi presso le banche russe.

Ma soprattutto danneggerebbe più l'occidente che Putin: «Si rischia di far saltare il sistema finanziario globale», ha detto senza mezzi termini al *Financial Times* l'olandese Klaas Knot, presidente del Financial Stability Board, la massima autorità mondiale il cui primo presidente fu Mario Draghi nel 2009.

Swift è l'acronimo di “Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication”. È un sistema di “messaggistica” che serve alle banche di tutto il pianeta (11 mila quelle associate in 200 Paesi) per le transazioni finanziarie di qualsiasi natura: dai bonifici internazionali fino alle forniture energetiche. «Loro ci impediranno di riscuotere i pagamenti e noi non gli manderemo la merce», ha detto sbrigativo come sempre lo stesso Putin. La “merce” in questione non è altro che il gas con cui marcia l'Europa, e basterebbe questo per spiegare l'effetto-boomerang.

Ma c'è di peggio: «Senza un “socio” del peso della Russia, il sistema globale sarebbe irrimediabilmente indebolito», spiega Brunello Rosa, ordinario alla London School of Economics. «Si creerebbe di colpo uno spazio insperato per i sistemi alternativi che già sono in preparazione», conferma Angelo Baglioni, economista della Cattolica. I cinesi sono

pronti: sono appena entrati in Swift (hanno il 3,2% per cento delle transazioni) ma preparano il loro sistema dei pagamenti fondato sullo yuan digitale di cui cominciano a circolare i prototipi. Per non parlare delle criptovalute: «Oggi i Bitcoin sono usati dall'economia sommersa, per gli acquisti illegali di droga sul dark web, gli affari sporchi degli oligarchi, il riciclaggio, l'evasione fiscale», ha spiegato ad *Affari&Finanza* l'economista Ken Rogoff. Il passo avanti verso una circolazione più invasiva sarebbe automatico e irreversibile.

Senza contare le contro misure del Cremlino, a partire dal cybersabotaggio in cui i russi sono maestri. In tutto il mondo si studiano alternative meno controproducenti. Si potrebbe tentare - nel caso in cui Mosca invadesse l'Ucraina - il congelamento dei fondi in dollari presso le banche Usa (la Russia ha 750 miliardi di riserve che non si sa bene dove siano), oppure il bando dalle transazioni globali delle banche russe, ipotesi che fa tremare le vene ai polsi agli stessi americani in possesso di cospicui crediti da riscuotere in loco. Funzionò con l'Iran nel 2015, all'apice di una delle tante tensioni con Teheran: solo che la Russia non è l'Iran come peso specifico nello scacchiere mondiale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona Swift

1 È un network mondiale interbancario attraverso il quale passa la maggior parte delle transazioni finanziarie globali, bonifici, pagamenti, comunicazioni fra banche: **oltre 5 miliardi** di "messaggi" l'anno

2 Swift è stata fondata nel 1973, è una cooperativa di diritto belga con sede centrale a Bruxelles: oggi sono collegate **11 mila istituzioni finanziarie di 200 Paesi**

3 In percentuale **55-60** delle transazioni sono in dollari **20-30** in euro

Il precedente: nel 2018 le banche iraniane furono estromesse dal sistema swift

Giuliano Granati



▲ Tra i promotori

Il premier inglese Boris Johnson ha ipotizzato di escludere Mosca da Swift (nella foto in visita alla Royal Air Force di Waddington)

